

Storia per lupetti

Era una notte come tante altre e la lepre che viveva nella tana sotto la grande quercia stava dormendo saporitamente pensando alle corse che avrebbe fatto il giorno seguente. Ad un certo punto venne svegliata da alcuni soffocati gemiti doloranti che provenivano da poco lontano. Si alzò ed andando a vedere cosa stava succedendo scoprì che le grida provenivano da un buco dentro il quale era caduto il cinghiale del bosco. Non era un buco come tanti altri ma era una trappola scavata dall'uomo, da un cacciatore, per catturare animali come quello. Oltre alle richieste d'aiuto il cinghiale gemeva perché cadendoci dentro si era ferito la zampa e nel tentativo di uscirne fuori aveva peggiorato le cose ed ora era allo stremo delle forze.

La lepre non ci pensò su due volte e, assicurato il cinghiale, con le sue agili zampe iniziò a correre per il bosco in prossimità delle tane degli animali gridando a gran voce che c'era bisogno di tutti per aiutare l'amico cinghiale e salvarlo dal possibile ritorno del cacciatore.

Passato lo sbigottimento iniziale in quattro e quattr'otto i primi animali iniziarono ad avviarsi in direzione della trappola. I primi a giungere furono gli uccellini che, valutando lo stato del cinghiale iniziarono a portargli, trasportandoli nel becco, bacche e gocce d'acqua in modo da donargli un po' di vigore. Giunsero poi i forti cervi che si offrirono di issarlo su per la buca ma non sapevano come; a questo rimediarono i ragni che si misero immediatamente a tessere fili di ragnatela e ad intrecciarli per creare funi da assicurare al cinghiale. A scendere nella buca e legare il mammifero ci pensarono le operose formiche che possono andare ovunque ed annodarono saldamente le funi. Durante tutto il lavoro il gufo e la civetta che coi loro grandi occhi dall'alto possono vedere tutto anche nella notte più profonda, sorvolavano di continuo il bosco per vedere che il cacciatore non tornasse d'improvviso, e l'astuta volpe ed il furbo tasso cercavano una tana sicura ed asciutta che avrebbe ospitato il ferito durante il periodo di guarigione.

Quando tutto fu pronto i cervi, tirando lentamente, riuscirono ad estrarre il cinghiale e lo trasportarono nel rifugio dove gli vennero applicati sulle ferite degli impacchi di erbe curative trovate dal vispo topolino.

Il cinghiale era finalmente in salvo grazie all'aiuto di tutti e perché ognuno aveva contribuito con le proprie forze e capacità di fronte ad una situazione che sembrava più grande di ognuno di loro.